

45  
ANNI  
DI AVSI

# BUONE NOTIZIE



03/2017 ANNO XVII

Fondazione AVSI – Periodico trimestrale

avsi.org



## La casa dov'è?



Myriam, la bambina che perdonò l'Isis e che dopo tre anni da sfollata a Erbil si prepara a tornare a casa

Con il contributo di:



In collaborazione con:





# La casa dov'è? Ripartire insieme a Myriam

di Maria Laura Conte

**T**ra Dostoevskij e Jovanotti: “La casa dov'è?”, il titolo della Campagna Tende di quest'anno, ha la densità dell'autore russo e il ritmo delle canzoni di Jovanotti, in particolare di una. L'autore di “Delitto e castigo” fa dire a un certo punto a uno dei suoi personaggi queste parole: “Bisognerebbe proprio che ogni uomo avesse almeno un posto dove andare”. E Jovanotti nella sua canzone “Questa è la mia casa”, si chiede: la mia casa dov'è?

Sta scritto nelle nostre fibre più profonde il bisogno di una casa. Alzi la mano chi non si riconosce in questo desiderio. E “casa” è certo quella con un tetto e delle mura entro le quali possiamo sentirci al sicuro, essere fino in fondo noi stessi senza finzioni; ma casa è anche il luogo in cui siamo accolti senza obiezioni quando attraversiamo delle difficoltà o fuggiamo da situazioni di guerra, fame, persecuzione; il luogo dove siamo curati nel corpo e nell'anima, la trama di relazioni dove troviamo un aiuto speciale pensato per noi. Perciò a questo bisogno AVSI - che per il suo “mestiere” sta ai fatti e ai bisogni reali delle persone - vuole dare ascolto e tenta delle risposte attraverso alcuni progetti che la nuova campagna sostiene. Il capofila di questi progetti ha il volto di Myriam: la bambina che nel 2014 insieme alla sua famiglia e agli abitanti di Qaraqosh fu cacciata da casa sua e trovò rifugio in un campo per sfollati a Erbil. In un'intervista video per una tv irachena, colta in un momento di massima spontaneità e sincerità come quelle che si hanno a 9 anni, raccontò la sua esperienza, la nostalgia per la sua vita di prima, per i suoi amici perduti nella fuga, senza un filo di odio né desiderio di vendetta, ma con una fede salda come una roccia e una speranza combattiva. In lei, nel suo sguardo, rivediamo i milioni di bambini innocenti che chiedono solo “un posto dove andare”.

AVSI ha seguito in questi anni le tracce di Myriam nel campo di Erbil e ora intende sostenere il ritorno suo e della sua comunità a casa. Le truppe dello Stato islamico sono state cacciate da Qaraqosh e dalla piana di Ninive, quindi gli sfollati stanno rientrando e hanno bisogno di aiuto. Il progetto che in particolare sosteniamo è la ricostruzione di un asilo. Un asilo non è solo “casa” per i bambini più piccoli, ma si propone come un incubatore di una nuova comunità che vuole ripartire dai più piccoli. Dopo la guerra e la violenza, si deve ricominciare da zero, dalla tessitura di relazioni buone. Per questo puntiamo sull'asilo: mentre i bambini sono al sicuro, non solo protetti ma anche educati e aiutati a scoprire i propri talenti e il gusto di star insieme tra diversi, i genitori possono rimettere mano alle loro case incendiate o bombardate, riavviare la loro attività, iniziare un nuovo lavoro, quindi ripartire.

Con Myriam, vorremmo che questa domanda “la casa dov'è?” rimanesse sempre sottesa al cammino annuale della Campagna Tende, e ci tenesse desti sia rispetto a chi incontriamo nella vita di ogni giorno, sia rispetto a chi, pur lontano geograficamente, ci riguarda.



©Staff AVSI

*AVSI ha seguito  
in questi anni le tracce  
di Myriam nel campo  
di Erbil e ora intende  
sostenere il ritorno  
a casa suo, della sua  
famiglia, della sua  
comunità*

#### BUONE NOTIZIE

periodico della Fondazione AVSI, ONG-Onlus, in abbonamento postale gratuito ai donatori  
**Direttrice della comunicazione:** Maria Laura Conte | **Redazione:** Aldo Gianfrate, Dania Tondini, Anna Zamboni | **Direttore responsabile:** Roberto Fontolan | **Grafica:** VITA Spa, Milano  
Redazione: Fondazione AVSI, via Legnone, 4  
20158 Milano - Tel. 02.6749.881  
buonenotizie@avsi.org

#### PER RICEVERE LA NEWSLETTER E ALTRE NOTIZIE DI AVSI, INVIACI LA TUA EMAIL!

#### INFORMATIVA DATI

I Suoi dati sono registrati e custoditi con i più corretti criteri di riservatezza dalla Fondazione AVSI mediante procedimenti elettronici e utilizzati esclusivamente per informarla sulle attività di AVSI in corso in Italia e nel mondo. In conformità al D. Lgs 30/06/2003 n. 196 sulla tutela dei dati personali, Lei potrà consultare i dati che La riguardano chiedendone la variazione, l'integrazione e anche l'eventuale cancellazione dietro semplice richiesta scritta indirizzata al Responsabile Dati Fondazione AVSI, Via Legnone 4 - 20158 Milano.

# I progetti della campagna

# Siria Ospedali aperti

**L'obiettivo del progetto è tutto racchiuso nel suo titolo: Ospedali aperti. Aprire le porte di tre ospedali (due a Damasco e uno ad Aleppo) al maggior numero di pazienti indigenti che non possono pagare le cure di cui hanno bisogno. Dal trattamento di patologie complesse a quello delle malattie più banali che, in tempo di guerra, uccidono quanto i fucili.**



©Staff AVSI

## La storia

Come raccontare 7 anni di guerra? Immaginate questo: ogni bimbo siriano con meno di 10 anni non conosce altra vita che una vita in fuga, in un campo profughi o nascosto in rifugi temporanei. Le madri sono spesso sole. I mariti combattono, o sono morti al fronte, o disertori in fuga. Sulle spalle delle donne, la responsabilità di resistere. Per sopravvivere servono un tetto, cibo, vestiti, acqua, un lavoro. E ospedali e medicine anche sotto embargo: alcuni prodotti chimici e strumenti medici sono banditi perché potrebbero essere usati per costruire bombe. Certi farmaci si trovano a costi altissimi solo al mercato nero.

## Le attività

- Cure mediche gratuite e di qualità a chi non può permetterselo
  - Nuove apparecchiature mediche agli ospedali (TAC, respiratori artificiali, elettrocardiografi, endoscopi, ecc) e il materiale di consumo per farle funzionare
  - Ristrutturazione di alcuni spazi fisici che necessitano di interventi migliorativi come gli impianti idrici, elettrici e di riscaldamento
  - Nuovo software gestionale per i tre ospedali, così da metterli "in rete" e consentire lo scambio di informazioni in tempo reale, permettendo una stretta collaborazione finalizzata alla miglior cura del malato
  - Formazioni tecniche per i medici siriani focalizzate sui loro bisogni più urgenti (un esempio: in molti hanno chiesto corsi di aggiornamento e "training on the job" per la chirurgia della mano)
- Tutto questo, ovviamente, al fine di migliorare le tre strutture e consentire al loro staff (medici, infermieri e tecnici) di curare più persone possibile. Il grosso dei fondi raccolti sarà dunque usato per pagare le terapie mediche vere e proprie, la diagnostica dei pazienti e gli eventuali interventi chirurgici necessari

## Soggetti coinvolti

**40.464** pazienti in tre anni  
(202.323 giorni di ricovero gratuiti)

## Budget totale

**200 mila €**

## Tu puoi...

**con 5 mila €** sostenere 15 interventi chirurgici di protesi al ginocchio, riduzione della frattura del femore o ernia del disco

**con 2 mila €** sostenere 15 interventi chirurgici di rimozione della tiroide, della colecisti o dell'appendicite

**con 500 €** sostenere 10 interventi chirurgici di artroscopia del ginocchio, rimozione della cataratta o riduzione della frattura dell'avambraccio

**con 100 €** sostenere in media, 1 giorno di ricovero, diagnosi e cure per un paziente



# Iraq Un asilo per Qaraqosh

**Per accompagnare le famiglie di sfollati nel loro ritorno a casa nella Piana di Ninive, assicurando un luogo di protezione ed educazione per i bambini, quindi per la comunità.**

## La storia

Ha 38 anni, Amir, e un gran sorriso. Anche se la sua casa è stata saccheggiata e bruciata. Anche se il lavoro, lui è fabbro, è ancora poco. Ha la fiducia di chi ha visto finire il peggio, la voglia di ricominciare. Partendo dai suoi cinque bambini. Shahad ha cinque anni e andava all'asilo di Ozal City a Erbil. Racconta Amir: "Le piaceva molto, ho visto in lei un grande cambiamento". Mentre parla, sulle sue gambe si arrampica l'ultima arrivata in famiglia. Elis, 3 anni. "Sarebbe un onore, ora che torniamo a casa, se fosse la prima iscritta del nuovo asilo". Per lei, e per tutte le bambine e i bambini come lei, è importante che l'asilo di Ozal City, prossimo alla chiusura visto che tutte le famiglie stanno rientrando, riapra ora a Qaraqosh.

## Le attività

- *Riabilitazione dell'asilo delle suore Domenicane a Qaraqosh danneggiato dall'ISIS (lavori di muratura, rifacimento infissi e impianti, intonacatura e tinteggiatura, ripristino spazi esterni)*
- *Fornitura e installazione arredi (scrivanie, sedie, banchi, lavagne)*
- *Acquisto di materiale scolastico e avvio delle attività didattiche*
- *Distribuzione giornaliera della merenda ai bambini*
- *Svolgimento di attività ricreative, artistiche e sportive (giochi, sport, arte, artigianato, musica e danza)*
- *Sostegno psico-sociale alle famiglie*
- *Corsi di formazione per 12 insegnanti sull'accompagnamento educativo e psico-sociale del bambino*
- *Svolgimento di campagne e attività di sensibilizzazione su igiene, cura e salute della donna e del bambino, protezione, diritti umani*

## Soggetti coinvolti

**2.000 persone**

(400 bambini e loro famiglie)

## Budget totale

**400 mila €**

## Tu puoi...

**con 5 mila €** sostenere la fornitura di sedie, banchi e lavagne per un'aula

**con 2 mila €** sostenere lo stipendio delle 12 insegnanti dell'asilo per un mese

**con 312 €** sostenere un bambino a distanza

**con 100 €** sostenere l'acquisto di libri e materiale scolastico per 10 bambini al mese





© Cesare Simioni

# Uganda Come a casa

**Rose Busingye, direttrice del Meeting Point di Kampala e fondatrice delle scuole Luigi Giussani, lavora da oltre 25 anni nelle periferie più povere della capitale con questa certezza: "quando una persona scopre se stessa, capisce il proprio valore infinito, tutto ciò che la circonda acquista significato. Scopre che non siamo definiti dal nostro limite". Questo è ciò che AVSI con i suoi partners locali cerca di comunicare ai rifugiati (milioni) che continuano ad arrivare nel nord del paese dal Sud Sudan e a chi arriva a Kampala in cerca di un posto dove poter sentirsi a casa.**

## La storia

All'inaugurazione della scuola Luigi Giussani, di fronte all'assemblea degli studenti, dei professori e degli ospiti invitati per l'occasione, Odong, uno studente di terza superiore, si avvicina al microfono. "Voglio soltanto dire una cosa. Questo posto non è una scuola". Rapide occhiate tra i professori, che temono il peggio. Ma Odong continua: "Non è una scuola, perché questo posto è casa mia. Qui infatti sono atteso, guardato e amato a ogni istante. È per questo che al mattino non cammino ma corro per venire qui". Il preside prende la parola subito dopo. È esterrefatto, dimentica di leggere il discorso, ripete solo: "Ha ragione! Questa è innanzitutto una casa per tutti noi".

## Le attività

**Nel campo profughi di Lamwo.**  
Per gli studenti: corsi di formazione professionale di agricoltura intensiva, orticoltura e agricoltura urbana

### Alla scuola Luigi Giussani

- Per gli studenti: corsi di didattica curricolare e lezioni con obiettivi specifici legate alle esigenze degli studenti; fornitura di materiale scolastico necessario (libri di studio, quaderni, biro); preparazione dei pasti; borse di studio
- Per gli insegnanti: incontri per area, in cui gli insegnanti programmano la didattica; percorsi di autovalutazione
- Ristrutturazione della scuola: sistema idraulico; fornitura di banchi e mobilio per le classi; tinteggiatura delle classi

### Al centro di formazione professionale COWA

- Per gli studenti: borse di studio; corsi di computer
- Per gli insegnanti: incontri per area, in cui gli insegnanti programmano la didattica; percorsi di autovalutazione
- Ristrutturazione della scuola: macchinari per nuovi corsi di formazione in agricoltura e catering

## Soggetti coinvolti

# 3.500 persone

## Budget totale

# 130 mila €

## Tu puoi...

**con 5 mila €** sostenere il salario di un educatore per 12 mesi

**con 2 mila €** sostenere

un mese di pasti per tutti gli studenti della scuola Luigi Giussani

**con 312 €** sostenere un bambino a distanza

**con 100 €** sostenere l'acquisto di due banchi scolastici



# Italia Portofranco. Aiuto allo studio

**Per seguire e accompagnare nelle difficoltà scolastiche gli studenti delle scuole medie superiori, sia italiani che stranieri, aiutandoli a studiare. Così Portofranco permette ai giovani di rimettersi in gioco e scommettere sui propri desideri, fornendo loro un sostegno in un momento decisivo della crescita. Negli anni Portofranco, con sedi diverse in Italia, è diventato un luogo che favorisce l'integrazione e combatte la dispersione scolastica e la devianza sociale.**



©Staff Portofranco

## La storia

Kaleb è un ragazzo marocchino di 20 anni. Ad appena 14 anni i suoi genitori decidono di mandarlo in Italia a studiare. Le difficoltà con la lingua e con il contesto non sono poche e Kaleb si ritrova ad affrontare una situazione problematica. Fa molta fatica a scuola e alla prima bocciatura decide di lasciarsi andare. In terza superiore, demotivato e stanco, incontra Portofranco: un luogo di persone che gli vogliono bene e si prendono cura di lui. Col passare del tempo impara un metodo di studio e riesce a diplomarsi. Adesso frequenta il secondo anno di giurisprudenza e vuole diventare avvocato.

## Le attività

- *Accompagnamento educativo*
- *Ripetizioni individuali gratuite*
- *Tutoraggio*
- *Orientamento nella scelta della scuola*
- *Incontri di approfondimento su alcune materie specifiche*
- *Vacanze studio*

**Soggetti coinvolti**

**più di 5.000 ragazzi**

**Budget totale**

**150 mila €**

**Tu puoi...**

**con 5 mila €** sostenere un mese di vita ed operatività di Portofranco  
**con 2 mila €** sostenere due percorsi di accompagnamento educativo per studenti in grave disagio scolastico e sociale

**con 500 €** sostenere lo sportello di accoglienza per i ragazzi stranieri in grave disagio scolastico

# I progetti della campagna 2016/17

Ecco una breve rendicontazione della scorsa Campagna Tende:  
gli obiettivi di raccolta fondi raggiunti, le persone coinvolte, le attività svolte

	Persone coinvolte	Attività svolte
 <p><b>Costa d'Avorio</b> Maestri Artigiani</p> <p><b>110.000 €</b></p>	<p><b>50.000</b> 5.000 artigiani e le loro famiglie</p>	<p>Seminari di informazione e sensibilizzazione per i soggetti coinvolti / Identificazione e rafforzamento di 20 ONG nazionali che hanno preso parte alle attività previste / 5 nuovi sportelli unici per gli artigiani a livello regionale / Materiali di lavoro a 300 officine per migliorarne la produttività / 200 gruppi di risparmio e microcredito / Sostenuti 3.500 bambini figli di artigiani e consentito l'accesso a servizi educativi di qualità</p>
 <p><b>Siria</b> Ospedali aperti*</p> <p><b>50.000 €</b></p>	<p><b>Le persone che hanno potuto beneficiare dell'uso delle nuove attrezzature</b></p>	<p>I tre ospedali coinvolti sono stati attrezzati con nuove apparecchiature mediche in sostituzione a quelle obsolete o danneggiate</p>
 <p><b>Burundi</b> Mai più violate</p> <p><b>100.000 €</b></p>	<p><b>25.500</b> 110 leader religiosi, 87 assistenti sociali, 93 comitati, 93 direttori, 317 insegnanti, 17.600 allievi, 7.200 donne</p>	<p>Formati 44 insegnanti e 82 assistenti sociali sulle tecniche di sensibilizzazione comunitaria / Creati 88 comitati di vigilanza "STOP Gender Based Violence" in 88 scuole / Garantito un supporto psicossociale a 7.200 vittime di violenza e spese mediche a 1.500 / Garantito alloggio a 900 vittime di violenza</p>
 <p><b>Ucraina</b> Con gli orfani della guerra</p> <p><b>50.000 €</b></p>	<p><b>2.000</b> 500 bambini e le loro famiglie</p>	<p>Sostegno materiale a famiglie di profughi / Sostegno psicologico a famiglie e ai bambini traumatizzati dalla guerra / Attività di socializzazione finalizzate a sanare le ferite della guerra / Attività culturali finalizzate a favorire la conoscenza della storia del proprio Paese e del contesto europeo</p>
 <p><b>Kenya</b> Scuole di lavoro</p> <p><b>50.000 €</b></p>	<p><b>1.000</b> 150 giovani profughi dal Sud Sudan, Somalia e le loro famiglie</p>	<p>Corsi alla scuola professionale St. Kizito in meccanica, elettricità, falegnameria, idraulica, computer, segreteria, parrucchiere, matematica e inglese / Servizio di orientamento per l'inserimento lavorativo e per l'eventuale rientro di rifugiati nel Paese d'origine</p>
 <p><b>Libano e Giordania</b> Sfida educativa</p> <p><b>740.000 €</b></p>	<p><b>35.000</b> 7.000 bambini e le loro famiglie</p>	<p>Corsi di educazione formale e informale per riportare a scuola 38.000 piccoli siriani rifugiati in Libano e Giordania / Formazione ed educazione in 7 scuole tecniche agricole in Libano / Attività di emergenza a sostegno di 200 famiglie e 450 bambini in Giordania attraverso attività di educazione informale, fornitura di servizi per famiglie rifugiate e povere, supporto psicossociale</p>
 <p><b>Italia</b> Pronta accoglienza*</p> <p><b>50.000 €</b></p>	<p><b>20.000</b> presenze di migranti e profughi</p>	<p>Presidio mobile dell'area compresa da Porta Venezia alla Stazione Centrale / Accoglienza, ristoro e registrazione negli uffici dell'HUB (con postazioni pc e area gioco) / Assistenza sanitaria / Trasferimento alle strutture di accoglienza cittadina</p>
 <p>Borse di lavoro</p> <p><b>50.000 €</b></p>	<p><b>60</b> titolari di protezione</p>	<p>Valutazione e selezione dei candidati / Formazione professionale attraverso corsi nell'ambito della ristorazione, agricoltura, abbigliamento, settore alberghiero / Avviati tirocini formativi e di orientamento / Inserimento nel mondo del lavoro</p>

\* L'importo si riferisce a quanto raccolto e destinato ai progetti con la Campagna Tende. Le risorse raccolte attraverso altre tipologie di donatori sono state maggiori.

# Ritorno a casa

**Liliana Faccioli Pintozzi**

corrispondente da Londra di SkyTG24, ha visitato i nostri progetti a Erbil e Qaraqosh

**L**a città a maggioranza cristiana nel nord dell'Iraq ha smesso di esistere per 34 mesi, abbandonata dai suoi abitanti in fuga dall'Isis. Ora che Qaraqosh è finalmente stata liberata, è il momento di pensare alla ricostruzione. E a dare un futuro alle nuove generazioni. Il viaggio verso casa di Saddiq, Myriam, suor Ibtinage e Samir.

I pick-up sono carichi all'inverosimile. Materassi, cucine, abiti, giocattoli. Case. Nelle lunghe code in vista dei checkpoint si alternano macchine impolverate dalla sabbia del deserto e camion che trasportano coca-cola, sprite, cemento Made in Iraq. Dopo i controlli - dei peshmerga, dell'esercito iracheno, delle milizie cristiane - ci sono negozi da rifornire e case da ricostruire. Non c'è più la guerra.

La croce si vede da lontano. Sulla strada che da Erbil, capitale dell'orgoglio curdo, porta a Mosul, lì dove Abu Bakr Al Baghdadi annunciò la fondazione del sedicente Stato Islamico nel luglio del 2014, quella croce è il primo segnale che oggi, tre anni dopo, le cose sono cambiate. Croce di legno, povera e orgogliosa. Campeggia all'ingresso di Kremles, villaggio siro cattolico raso al suolo dalle bombe americane e irachene, sganciate per espellere anche l'ultimo mujaheddin. Campeggia anche, altra ma simile nella forma e identica nel significato, all'ingresso di Qaraqosh.

A 33 km da Mosul, questa comunità per 34 mesi ha cessato di vivere durante l'occupazione del Califfato Nero. Per la popolazione l'alternativa era stata netta: convertirsi all'islam, o essere uccisi. È così che una città da 66mila abitanti si è svuotata nel giro di pochi giorni; è così che a controllarla sono stati sufficienti duecento, trecento uomini. La paura è la più potente delle armi.

"Non li abbiamo mai visti. Ma sapevamo che erano arrivati. Sapevamo quello che facevano alla popolazione. Erano il panorama, erano ovunque, erano l'incubo. Per questo siamo scappati". Saddiq Yassar ci racconta gli ultimi istanti nella "sua" Qaraqosh seduto sull'uscio della casa che, per tutto questo tempo, gli ha dato rifugio, e che per lui non è mai stata "casa". Una casa diroccata nel sobborgo di Ankawa, alle porte di Erbil, capoluogo del Kurdistan iracheno. Ce lo racconta mentre aspetta il pick-up che dovrà riempire entro il giorno dopo. Finalmente, si torna a Casa.

Era un uomo facoltoso, Saddiq. Un costruttore benestante, una moglie che ancora oggi lo guarda con gli occhi che sorridono, quattro figli maschi, cinque figlie femmine, tre nipotini. I suoi 63 anni sono stati benedetti. Almeno fino all'estate del 2014. Quando ha dovuto lasciare tutto, scappare, diventare uno sfollato. Per poi, un giorno, poter tornare.

Continua a leggere su *Tracce* (numero di Novembre)



©Stefano Melgrati

## Come usiamo il tuo euro

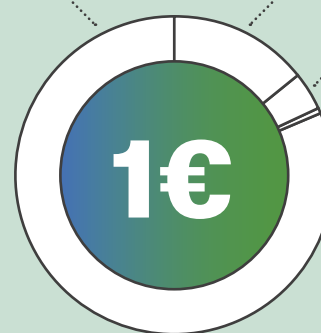
**81,26%**  
Progetti

**14,21%**  
Struttura

**4%**  
Fundraising

**0,53%**  
Servizi ausiliari

**CERTIFICAZIONE QUALITÀ E TRASPARENZA** Il bilancio AVSI è certificato da una delle maggiori società di revisione ed è pubblicato sul nostro sito. AVSI è anche certificata secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008 per la progettazione di interventi di cooperazione, aiuto e sostegno allo sviluppo in collaborazione e per i principali enti donatori istituzionali, nazionali ed internazionali



## Il tuo 5X1000 ad AVSI

codice fiscale **81017180407**

**DONA ORA  
E SOSTIENI  
I NOSTRI  
PROGETTI**

CC Bancario  
IT04D052160161400000005000  
BIC(Swift code): BPCVIT2S  
CREDITO VALTELLINESE  
intestato ad AVSI

CC postale 522474  
intestato a FONDAZIONE AVSI ONLUS ONG

**DONAZIONI ON LINE**  
donazioni.avsi.org  
maria.ricci@avsi.org

**SOSTIENI UN BAMBINO**  
sostegno.distanza@avsi.org  
0547 360811

**ORGANIZZA UN EVENTO**  
retesostenitori@avsi.org